

Vangelo di Mercoledì 20 Maggio 2020 (Gv 14, 7-14)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Oggi il Signore mette la sua credibilità a dura prova: “E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio”. Sentendo queste parole ad ognuno di noi vengono dei dubbi sulla credibilità di Gesù e delle sue parole. Come al solito, però, non possiamo fermarci ad una lettura superficiale di ciò che ha detto Gesù. Non dico questo per difenderlo, non ne ha bisogno. Dico ciò perché possiamo avere conferma di queste parole dalle opere che compie anche oggi in noi e in chi ci sta attorno. Ci sono molte persone che lo pregano per chiedere delle “grazie” e tante volte sembra che non ascolti, che non faccia proprio tutto quello che gli chiediamo come invece aveva detto... Il problema non sta nel suo operato ma nella nostra comprensione. Egli realmente fa ciò che gli chiediamo ma non nella modalità e nei tempi che noi ci aspettiamo. Se, per esempio, mi trovassi in mare e non riuscissi a tornare a riva per la stanchezza, per le onde o per altri motivi, mi metterei a gridare “aiuto” e, sentendomi, il bagnino accorrerebbe per salvarmi. Raggiunto dal bagnino non mi metterei a dirgli come prendermi, come nuotare fino a riva, cosa fare per salvarmi ma mi lascerei portare in salvo da lui, nella maniera che lui conosce, perché è lui il bagnino e sa fare il suo lavoro meglio di come lo saprei fare io. Con Dio il meccanismo è lo stesso! Io posso gridare aiuto e certamente lui accorre. La modalità del salvataggio spetta a lui sceglierla, è il suo “lavoro”. Solitamente noi vorremmo che esaudisse le nostre richieste per come noi intendiamo: una madre chiede in preghiera che suo figlio torni ad essere un credente, una moglie prega perché il marito sia più presente nella vita dei figli, un figlio prega perché i genitori non si separino... ciò che chiediamo sono cose buone, molto buone! E Dio fa ciò che gli chiediamo, di questo ne sono certo! Magari non subito perché ha bisogno di tempo per entrare nel cuore di quella persona ed aiutarla a convertirsi verso il bene; magari conducendo per mano noi che stiamo pregando ed insegnandoci la pietà; magari cogliendo dalla nostra preghiera occasioni future per dare forza a quella persona per affrontare le fatiche della sua vita. Non sappiamo come agisce Dio, ma sappiamo che la sua parola è credibile perché le opere da lui compiute nella nostra vita ce lo dimostrano. Quante volte ci capita di guardare alla nostra vita passata e vedere come

gli avvenimenti che affrontavamo, le persone che incontravamo, le scelte che facevamo, erano sempre quelle che ci sono servite più che quelle che avremmo voluto. La gloria del Padre di cui parla Gesù è proprio la nostra edificazione e non c'è artista migliore per edificare una vita. Noi chiediamo tra le righe il bene per noi e per chi amiamo e Dio ci dona quello che gli chiediamo... "tra le righe".

Buona giornata